

Osvaldo Sabato

FIRENZE Nonostante il ballottaggio, un dato da non sottovalutare - dopo il voto amministrativo di questo ultimo week end - è la buona percentuale di fiorentini che hanno dato la fiducia al sindaco di Firenze uscente, e ricandidato dell'Ulivo, Leonardo Domenici.

«Il mio risultato personale è superiore in termini assoluti rispetto a quello del '99», commenta il giorno dopo. Rispetto a cinque anni fa è infatti passato da 108.424 voti a 109.093. Anche i votanti sono aumentati dal 69,14 delle elezioni scorse al 77 di queste ultime. Si tratta di un patrimonio che dovrebbe consentire a Domenici e al centro sinistra di vincere senza problemi il prossimo ballottaggio con il candidato della Casa delle Libertà, Domenico Valentino. Quella di fine giugno sembra essere una sfida senza storia. «Ma ciò non giustifica cali di tensione», precisa Domenici. Poiché «sarebbe estremamente sbagliato dare tutto per scontato e dare vinta la battaglia prima di averla combattuta». Sono ancora parole del sindaco. La convinzione di poter giocare fino in fondo la partita del ballottaggio però è molto forte nella Casa delle Libertà, tanto che i dirigenti toscani hanno scritto una lettera al premier Silvio Berlusconi chiedendogli di venire a Firenze a tirare la volata per il Polo. Certo che se Berlusconi venisse in Toscana si scontrerebbe con la forza del centro sinistra, più la cosiddetta «sinistra critica» di Rifondazione e dei professori, che a Firenze racimola più del 60 per cento. Un buon viatico in attesa degli straordinari di fine giugno.

Ma non basta. Il pericolo di sentire la vittoria già in tasca, di rilassarsi tanto l'avversario è debole, potrebbe fare brutti scherzi. Ecco perché Domenici, come un allenatore in attesa della finale, sceglie di tenere tutti sulla corda: partiti e collaboratori. Lancia un appello agli elettori e alle realtà dei movimenti «a unirsi per battere la destra». È stata sufficiente una mezza giornata di pausa, dopo la delusione di lunedì sera, per rivedere il canovaccio abituale di questi giorni nel comitato elettorale di Domenici fatto di riunioni e incontri con i giornalisti. Un altro elemento da non trascurare è l'incognita dell'astensionismo.

Il messaggio è chiaro: basta con le divisioni a sinistra. Anche perché l'astensionismo potrebbe ancora farsi sentire

”

L'ITALIA ha votato

Costretto al secondo turno anche se per un soffio, il primo cittadino puntualizza: «Ho avuto più voti che nel '99»
Ma avverte: la sfida non va sottovalutata



Con il Prc e i «professori» il centrosinistra arriverebbe al 60 per cento dei consensi
Il centrodestra chiede a Berlusconi di venire di persona per lanciare la volata a Valentino

L'appello di Domenici: vinceremo insieme

Ballottaggio a Firenze, il sindaco si rivolge a sinistra e ai movimenti: la destra non passerà mai



Leonardo Domenici Sindaco uscente di Firenze durante la conferenza stampa di ieri

Dario Orlandi

La duttilità dei numeri nell'urna

La matematica è un'opinione, sia pure libera. Almeno a guardare i dati elettorali pubblicati in prima pagina dal Corriere della Sera e da Repubblica. I due maggiori quotidiani italiani mostrano un grafico con i dati definitivi della tornata euro-elettorale. Quasi gemello: stessi dati, il risultato cambia. Per il giornale di Ezio Mauro i partiti della coalizione di centro sinistra sono in vantaggio con il 45,5 per cento, mentre il centro destra sta al 45,4 per cento. Per la testata di via Solferino le percentuali sono pari: 46,1 al centro destra e al centro sinistra. Com'è possibile? A guardar bene, ecco alcuni dettagli chiave. Per far quadrare i conti il giornale di Stefano Folli ha aggiunto il duetto Pri-Sgarbi (e il suo 0,7%) alla lista del centro destra; per par condicio anche la Svp (0,5% di consensi) si ritrova nella casa delle sinistre. E come per magia l'esito elettorale registra un pareggio. I colori delle due tabelle si assomigliano pure: bordini gialli, rossi e blu. La differenza la fanno i seggi conquistati all'Europarlamento: 36 il centro destra e 37 il centro sinistra. In entrambi i quotidiani per fortuna.

Elba, il centrosinistra fa il pieno

PORTOFERRAIO (Livorno) Dopo i guai giudiziari che hanno investito alcune amministrazioni comunali, all'isola d'Elba il centro sinistra ha fatto cappotto, aggiudicandosi - tra riconferme e cambiamenti - tutti e cinque i comuni elbani dove si è votato. Si tratta di quelli di Marciana, Campo nell'Elba, Capoliveri e Rio nell'Elba e Portoferraio. Proprio nel capoluogo elbano, il sindaco uscente, Giovanni Ageno, ricandidato per il centrodestra, si trova in carcere a Livorno per una inchiesta riguardante vicende urbanistiche. Qui ha vinto Roberto Peria, del centrosinistra, così come candidati di questo schieramento hanno avuto la meglio negli altri comuni. «Un primo risultato - ha detto Andrea Manciuoli, responsabile enti locali dei Ds toscani - di valore politico straordinario, che premia la trasparenza delle nostre alleanze di governo». Al centrodestra rimangono gli altri tre comuni elbani non interessati da questa tornata elettorale: Rio Marino, dove è sindaco il sottosegretario Francesco Bosi, Porto Azzurro e Marciana Marina.

Elezioni, ha vinto anche Uniradio

Contatti record sul sito de l'Unità on line, in occasione dello spoglio delle elezioni europee e amministrative. Le pagine Web del nostro giornale solo nella giornata di lunedì sono state visitate da oltre settantasettemila utenti unici. Che hanno «sfogliato» - virtualmente - qualcosa come quattrocentocinquanta mila pagine. Ma non è tutto. Anche se in qualche modo siamo stati «aiutati» dalle tv - che fino all'una della notte fra domenica e lunedì fornivano cifre assolutamente improbabili sull'esito del voto europeo - uno straordinario successo ha registrato Uniradio, la radio ascoltata solo on line, del nostro sito. I dati, i commenti - dei dirigenti dei partiti della sinistra, dei direttori del giornale, degli inviati - i dibattiti a microfono aperto, sono stati ascoltati da qualcosa come diecimila utenti. Nel momento di massimo ascolto - che, singolarità da segnalare, non è stata domenica notte ma nel primo pomeriggio di lunedì, quando ci si aspettava da un momento all'altro, la conferma dei dati da Bologna e dalle altre città impegnate nel voto amministrativo - gli «ascoltatori» sono arrivati fino a dodici/milioni. Un successo andato oltre ogni più rosea previsione (che si accompagna anche ad un altro dato: nessun problema tecnico). Il tutto ci spinge a dire che la radio, Uniradio, tornerà sul Web. Magari non subito ma tornerà.

nismo, che potrebbe influenzare il voto di ballottaggio. Questo Domenici lo sa bene perché i fiorentini dovranno ritornare alle urne proprio in coincidenza del ponte festivo del patrono della città. Da non sottovalutare inoltre il rischio della polverizzazione del voto per il centro sinistra.

Nel voto di sabato e domenica si è assistito ad una spalmatura, una sorta di libera uscita. Causato anche dalla divisione a sinistra. Del prossimo ballottaggio ha parlato anche il segretario toscano dei Ds, Marco Filippeschi, osservando «che era tra le ipotesi possibili anche per i tanti che hanno lavorato più per separare che per unire, e Domenici ha lavorato per unire». Il messaggio per la sinistra critica, è senza fraintendimenti. «Il ballottaggio è anche un voto la politica nazionale di questo governo», aggiunge Domenici. «Bisogna dare un segnale politico chiaro», dice ancora chiamando in causa anche i professori, che insieme a Rifondazione avevano il loro candidato a sindaco, Ornella De Zordo, votata da 27.326 fiorentini pari al 12,31.

L'auspicio è che anche a Firenze continui quella tendenza che si è manifestata nelle altre città. «Mi rivolgo alla mia coalizione», aggiunge Domenici. «Dopo la vittoria al ballottaggio conto di riprendere un confronto con questa sinistra che ha ottenuto un buon risultato», aggiunge il sindaco, che non drammatizza il successo della lista di De Zordo, confermando nello stesso tempo che non farà apparentamenti. Nessuna preoccupazione neanche per il voto disgiunto della prima fase «nulla di allarmante». Voterete per Domenici? È stato chiesto alla professoressa De Zordo. «A sinistra, sempre e comunque contro la destra: non c'è neanche da dubitare» è la sua risposta, cortese ma ferma. E a chi ritiene che la sua candidatura abbia fatto un regalo al centrodestra, la sua replica è decisa: «Neanche per sogno».

Insomma, pur senza mai citare il nome di Domenici - «l'importante è che lo leggano sulla scheda», scherza - la De Zordo e i professori confermano che lo voteranno. Intanto, si susseguono i primi appelli a favore di Domenici: da Valdo Spini ai sindaci della Piana fiorentina. Nei prossimi giorni è in programma una assemblea con gli eletti dell'Ulivo a Palazzo Vecchio.

Domenici non drammatizza il successo della lista De Zordo. Che dice: i nostri voti andranno a sinistra

”

Federica Fantozzi

ROMA L'Ulivo ha settecento giorni per conquistare i «delusi» di Forza Italia con una ricetta basata su almeno due ingredienti: intelligenza tattica e un programma di buona qualità. Ma quanto spazio occupa in Italia il voto mobile? Mannheim sul Corriere della Sera ha fatto i conti: su cento elettori azzurri, sei hanno scelto l'opposizione e otto gli alleati di An. Al centrosinistra si è trasferito circa il 2% dei consensi complessivi. Numero che conferma la sostanziale «impermeabilità» fra i due poli o piccolo incoraggiamento che il progetto prodiano deve coltivare?

Per Edmondo Berselli, direttore del Mulino, l'esiguità dello spostamento a sinistra conferma l'impermeabilità di fondo fra i due schieramenti: «È un dato troppo basso per essere politicamente significativo. Si credeva all'esistenza di un'area centrista, mo-

«L'Ulivo può conquistare i delusi di destra»

I consigli degli opinionisti per le prossime elezioni: si vince se si è molto chiari sulle cose da fare

derata, «grigia» e non schierata, che potesse essere attratta dalla lista unitaria. Non è stato così, ed è uno dei problemi che la lista dovrà affrontare nelle prossime tornate elettorali». Fra astensionismo e «sangue» ceduto agli alleati, Berlusconi ha già perso tutto ciò che poteva: «Tocca all'Ulivo impegnarsi per modificare la stabilità di condizioni del sistema». Dopo le urne l'Italia si conferma un Paese diviso in due: «Un governo giudicato negativamente dal senso comune ha tenuto. Perché c'è un voto ideologico, ancora legato a criteri convenzionali destra/sinistra del passato». Missione impossi-

bile allora? «Mai dire mai in politica. Chi offre una proposta qualitativamente buona conquista elettori». Va poi considerato che, se la proporzionale ha premiato i partiti, alle politiche si vota con una forte componente maggioritaria: «L'Ulivo si impegna nei collegi marginali. Anche modifiche infinitesimali saranno utili».

In parte concorde Gianfranco Pasquino, professore di Scienza della Politica a Bologna, che premette: «Parliamo di elettori che non sono automaticamente mobili bensì scelgono di muoversi. Quindi il verbo «intercettare» è sbagliato. Bisogna fa-

re un'offerta che li attiri». Lo ha stupito che gli insoddisfatti siano stati pochi: «Evidentemente l'offerta del listone non era abbastanza europeista».

Non è un paradosso, visto che il profilo di Prodi oggi è più europeo che italiano? «Il problema non è la persona ma il programma. Chi l'ha visto? Occorre spiegare cosa faranno gli eletti a Strasburgo: un messaggio contenutistico, non emotivo». Emerge l'identikit di elettori azzurri molto consapevoli dell'Ue... «Abbastanza, senza esagerare. Qualcuno sa cos'è l'Ue e ha una propensione favorevole. Otto su cento hanno votato

An perché Fini si mostra più europeista di Berlusconi. Dal premier c'è un rifiuto pervicace a riconoscere l'Europa come sede rilevante. Mentre gli elettori volevano qualcuno che conti a Bruxelles, non che corra da Bush ogni volta».

Due i suggerimenti programmatici alla sinistra per il 2006: «Per la base forzista conta l'alleggerimento dei lacci burocratici nell'attività professionale; quindi la Bassanini Due, Tre, Quattro... E un sistema educativo flessibile. Vorrei un'apertura alle scuole private purché regolamentate. Non una concessione ma il riconoscimento del plu-

ralismo a certe garanzie».

Giuliano Da Empoli, politologo e saggista, è convinto dell'impermeabilità dei poli: «Lo spostamento è la rendita della delusione per Berlusconi più che merito dell'appeal ulivista». Il suo timore è che «l'esperienza del berlusconismo non sia stata compresa nella sua essenza» dagli avversari: «Se non si trae la lezione, difficile immaginare grandi migrazioni di consenso». Quale lezione? «Sono rimaste solo due forme di azione collettiva: guardare la tv e consumare. Berlusconi è al centro di entrambe come tycoon dei media e consumatore d'oro. Il centro-

sinistra non deve inseguirlo o replicarne i meccanismi, ma si renda conto che la società è questa». Alternative al suicidio? «Berlusconi alimenta le pulsioni peggiori del sistema, ma si può stimolare l'evoluzione positiva, vedi il caso Gruber».

Da Empoli si rende conto che la rivolta delle creature contro il creatore non basta. Ha analizzato esempi stranieri di percorsi riformisti che hanno portato coalizioni di centrosinistra, dopo drammatiche sconfitte, di nuovo al potere: la Francia del gollismo e di Mitterrand, la Gran Bretagna dalla Thatcher a Blair, gli Usa da Reagan a Clinton. «Tre traversate nel deserto di sinistre deboli contro avversari visibili». Tre le armi del riscatto: «Un progetto di fondo, tecniche efficaci di comunicazione, una leadership condivisa e consolidata nel tempo. In Italia lo spostamento da Fi alla lista Prodi ha premiato proprio il tentativo di compattamento intorno a un leader».



Europa istruzioni per l'uso

di Sergio Sergi

in edicola con l'Unità

a 4,00 euro in più

L'Europa è tra noi. Ce l'abbiamo in casa. La nostra casa è l'Europa. Questo lavoro offre qualche informazione utile per capire l'avventura dell'Unione Europea. Articoli, documenti, un vocabolario e ...

... un'intervista a Romano Prodi, presidente della Commissione Europea, un'intervista a Giorgio Napolitano, presidente della commissione Affari costituzionali del Parlamento Europeo, un commento di Elena Paciotti alla «Carta dei diritti fondamentali».